



Bisogna diffidare delle e-mail che richiedono donazioni di sangue?

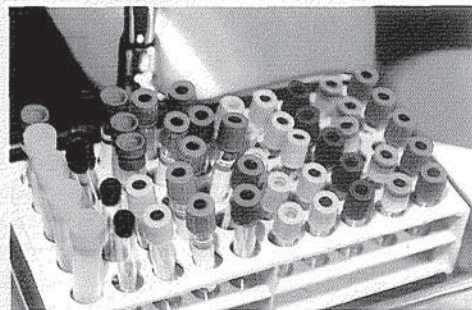
Alcuni giorni fa su Internet si era diffusa una e-mail in cui si chiedevano donazioni di sangue per un bambino ricoverato all'ospedale Meyer di Firenze. Il messaggio si è poi rivelato falso. Sono tutte "bufale"?



Risponde
ANDREA TIENCHI
presidente dell'Avis
(Associazione
volontari italiani del
sangue)

■ Nella maggior parte dei casi questi messaggi sono vere e proprie "bufale", anche se all'origine c'è una reale richiesta di aiuto. Magari il parente di un paziente chiede una donazione di sangue in favore del proprio familiare all'interno di una cerchia di amici, ma poi, attraverso Internet, queste e-mail si moltiplicano, coinvolgendo persone in tutto il Paese. Noi sconsigliamo di lanciare appelli, perché esiste un sistema italiano che regola le trasfusioni. Grazie a questa organizzazione il sangue non manca. Al mo-

mento del ricovero di un paziente che ha un gruppo sanguigno raro, se l'ospedale non dispone del plasma adatto, inoltra una richiesta al centro di coordinamento regionale. Se nella stessa regione quel ti-



po di sangue non si trova, se ne occupa il centro nazionale di Roma che gestisce le emergenze. A quel punto vengono allertate le associazioni: nel nostro archivio abbiamo tutti i gruppi sanguigni dei nostri volontari, che in situazioni del genere vengono chiamati immediatamente. E-mail e sms di aiuto, anche se in buona fede, creano il panico inutilmente senza risolvere il problema.